

PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 50 FEBBRAIO 2011/XVIII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

E' iniziato un nuovo anno con tanti buoni propositi, svariate incertezze, molte speranze, qualche rammarico, alcune tristezze. Continua il nostro cammino e tutti siamo convinti che non possiamo fermarci o arrenderci di fronte alle difficoltà che incontreremo.

Proprio all'inizio di questo anno, sfogliando i ricordi del 2010, ho trovato una splendida foto di quest'estate in montagna: giornata di sole, un prato appena tagliato, un getto d'acqua dell'irrigazione a pioggia, tanti bambini felici ed esultanti che corrono a piedi nudi sotto migliaia di goccioline d'acqua.

E' una foto in controluce. E' una foto che ti fa respirare gioia, freschezza, vitalità, spensieratezza, libertà, naturalezza e felicità.

Luci e colori che riflettono in un'istantanea la voglia di vivere, l'innocenza dei bambini festanti, l'euforia del gioco, l'esplosione di una vitale carica di energia.

Che meraviglia contemplare e gustare tanta bellezza in un solo scatto, in un solo istante.

Ho anche la sensazione di sentire i profumi dell'erba bagnata, le urla di gioia, le risate festanti.

Sorrido, poi subito mi chiedo, con una punta di nostalgia: e domani che sarà di loro? Cosa gli ab-

biamo lasciato? Possiamo avere qualche minima fondata speranza che il futuro riservi loro ancora la gioia di sognare, di correre liberi e gioiosi.....?

A volte sono smarrito, e mi vergogno di avere anche paura. Dove sono tutte le belle parole e convinzioni sussurrate o gridate negli anni passati, i canti di gioia e di speranza che abbiamo proclamato da più parti? Cosa possiamo fare noi adulti? Mi sembra impossibile restare a guardare le tante cose che non vanno bene come se non avessimo più nulla da fare e da dire.

Non possiamo arrenderci e tristemente rinchiuderci nello sconforto senza credere di poter andare oltre. Per questo ritengo che ci sia tanto da fare adesso e subito perché questo è il nostro tempo e non possiamo attendere. E' nel quotidiano e nelle piccole circostanze che dobbiamo mettere tutto il nostro impegno, la nostra meraviglia e gioia nel fare le cose. La tentazione, almeno la mia, è quella di lasciar perdere, di rinunciare o demandare ad altri.

Il nostro futuro è certamente più breve del nostro passato e quindi, non possiamo perdere tempo.

Non lo dico perché non ho altre risposte o sono cose che mi sono sempre state dette, lo dico perché credo davvero che mai come in questi tempi sia importante vivere, diffondere e propagare, con tutto il nostro cuore e tutte le nostre azioni, l'amore per noi stessi e gli altri, vivere senza scendere a compromessi, portando amore e comprensione verso tutti.

Questa è la mia speranza e il mio augurio che, come dice mirabilmente Lanza del Vasto nel suo splendido libricino "*Principi e Precetti del Ritorno all'Evidenza*", Ed. Gribaudo:

".....E' da imbecille il dire cose ovvie con gran fervore, e come se le si fosse inventate or ora. Perdona, amico, se ormai non so fare altro. Altro non so che cose talmente evidenti che un uomo intelligente disdegna dirle, talmente evidenti che la maggior parte degli intelligenti hanno finito col dimenticarle."

Buon anno a tutti.



Come sempre vogliamo riproporvi uno stralcio di un articolo di Vittorio Ghetti, tratto da R-S Servire, n°1 del 1987, dedicato interamente alla politica. E' passato molto tempo ma troviamo ancora spunti di riflessione per un impegno dei giovani in politica, di suggestiva attualità.

“Finchè i polli concentreranno la loro attenzione nel ruspare e nel riprodursi, non avranno molto tempo per pensare alla tavola del padrone”. E' un modo, questo, per suggerire ai giovani di uscire dall'immobilismo politico nel quale si trovano per definire lo spazio che pensano di poter percorrere, per stabilire i traguardi da raggiungere servendosi dei mezzi di cui dispongono e per dir loro di lasciarsi attrarre dalla grande avventura della condisione politica verso la quale vale la pena di lanciarsi con tutto l'entusiasmo di cui i loro cuori sono capaci.

Prima di muoversi occorre tuttavia saper scorgere ciò che di nuovo sta succedendo in questa società complessa, in cambiamento, informatizzata, oligarchica ed emarginante.

In essa sussistono intramontabili valori da troppo tempo in vigore e troppe forze conservatrici impermeabili a qualsiasi proposta di mutamento. Gli idoli dominanti sono l'utilità, il potere e la qualità del quotidiano.

Ai giovani che oggi si affacciano sul proscenio della nostra storia questa prima anima sottolinea la necessità di occupare lo spazio che loro spetta nella gestione del potere politico oggi diffusamente dominato da interessate schermaglie personalistiche e da soffocanti dinamiche amministrative e burocratiche. La loro integrità umana esige questa partecipazione alla costruzione del loro destino, nel quale è inevitabilmente inclusa la dimensione politica.

Se già da molti anni l'inchiesta condotta da don Milanesi della Pontificia Università Salesiana di Roma sulla condizione giovanile aveva denunciato la volontà emarginante del potere politico nei confronti dei giovani, oggi questa distanza preoccupa e nel contempo gratifica. Preoccupa, da un lato, lo scollamento della società civile da quella politica, la decadenza delle istituzioni, il degrado della delega (diventa segno di disimpegno), l'indifferenza fino all'apatia politica che giustifica la qualifica di “ingovernabile” tante volte attribuita al nostro Paese.

Se si esplora più a fondo è tuttavia possibile scoprire chiari segni di malcelata soddisfazione per questo stato di cose. E' a questa distanza che, infatti, si devono non pochi successi di numerosi esponenti politici ed è a questo scollamento che va attribuita la tranquillità gestionale che ha consentito il loro verticismo decisionale.



INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

Non ho capito (pensieri in disordine all'inizio di un anno)

Non ho capito le luci che rivestivano i monumenti a Natale

Ho sempre pensato che la luce servisse ad illuminare non a nascondere

Non ho capito quell'albero in piazza del Duomo con alla base box/ negozi di Tiffany

Ho sempre pensato che Natale significasse essenzialità, carità, attenzione a chi ha meno

Non ho capito quei vigili che a Natale danno multe selvagge a macchine con lampeggianti accesi ferme pochi secondi per ritirare pacchetti, mentre non ne danno a macchine in seconda fila davanti a bar e sale da ballo

Ho sempre pensato che i vigili applicassero il concetto: la legge è uguale per tutti!

Non ho capito le lunghe code e gli assalti ai “saldi natalizi” davanti ai negozi griffati

Ho sempre pensato che non è l'abito che fa il monaco e che comunque sconti esorbitanti ci devono far capire la disequazione dei prezzi in relazione al vero valore della merce

Non ho capito le lunghe attese dei mezzi pubblici di oltre 20 minuti segnate sui display

Ho sempre pensato che i mezzi pubblici dovessero essere più veloci dell'andare a piedi

Non ho capito quei ragazzi che, perché in gruppo, sono saliti sul tram e si vantavano di non pagare il biglietto

Ho sempre pensato che fare i “furbi o i bulli” perché in gruppo non sia indice di forza ma di debolezza e tutto questo non paga

Non ho capito quella cartolina speditami da Parigi l'8 novembre 2010 e arrivati il 14 gennaio 2011

Ho sempre pensato che le comunicazioni via posta siano altrettanto importanti quanto quelle via email

Non ho capito quel tranviere che vedendo arrivare una signora anziana affannata e di corsa alla fermata le chiude le porte in faccia e riparte

Ho sempre pensato che la cortesia sia doverosa soprattutto da parte di chi fa un lavoro di servizio pubblico

Non ho capito quel riaprire il marciapiede dopo 15 giorni che era stato richiuso per infilarci un tubo rosso

Ho sempre pensato che ci debba essere una salvaguardia dell'economia del lavoro

Non ho capito chi dipinge i muri appena restaurati dei palazzi milanesi con bombolette spray

Ho sempre pensato che l'arte sia un'altra cosa

Non ho capito perché nel mio paesino di montagna le mele che prima del 7 dicembre costavano 1 euro al chilo, il 7 dicembre con tanti turisti in vacanza costavano 3,50 euro al chilo

Ho sempre pensato che i costi non potessero crescere così in fretta soprattutto se la cassetta di mele è quella del giorno prima

Non ho capito quel politico che smentisce ogni frase o concetto detto il giorno prima, subito il giorno dopo

Ho sempre pensato che la coerenza fosse una virtù da mettere in pratica per essere credibili

Non ho capito quel modo volgare di esprimersi anche attraverso insulti nei dibattiti politici televisivi

Ho sempre pensato che un uomo rappresentante della comunità sociale avesse anche il dovere e la capacità dell'autocontrollo

Non ho capito.....

Ho sempre pensato

Forse che sia venuto il momento di rinunciare a capire?

Forse è venuto il momento di non pensare?

Che tristezza!!!!!!

No, forse è venuta l'ora non solo di pensare e capire.....ma... di **AGIRE!**



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Discorso di Mons. Ghetti-Baden ai suoi giovani in occasione del 25 aprile 1965.

Abbiamo pagato, hanno pagato tanti giovani, tanti padri di famiglia: abbiamo creduto nella libertà e abbiamo creduto nella giustizia. Oggi, io vostro Parroco e amico, vi lascio un ricordo: giovani, la resistenza continua! Contro l'arrivismo politico, contro l'interesse, contro una cortina così vasta nei rapporti sociali, oggi essere onesti vuol dire avere idee chiare e il coraggio della coerenza pagando di persona. Bisogna resistere alle dittature di qualunque colore e forma [...] ogni dittatura ha come suo esito la morte e la distruzione [...].

Questa libertà che vi hanno lasciato i fratelli maggiori morendo e soffrendo, è una cosa grande. Voi non potete capire l'essere buttati via come cani rognosi perché si apparteneva alla razza ebraica, non potete capire il travaglio di quegli anni, perché costava fatica allora non odiare e porre amore al servizio di quelli che ci uccidevano.



LA CHIESA VALDESE

di Carla Bianchi Iacono

Valdo era un mercante di Lione di poco anteriore a San Francesco, che decise, al termine di una profonda crisi spirituale, di vivere l'esperienza degli apostoli.

Per questo vendette tutti i suoi beni e si consacrò alla predicazione del Vangelo.

Nel prendere questa decisione, egli non intendeva ribellarsi alla chiesa, pensava anzi di collaborare al suo rinnovamento seguendo l'esempio degli apostoli; fu invece scomunicato insieme ai suoi seguaci.

Come tutti i movimenti religiosi giudicati eretici fu oggetto di repressione e di persecuzioni da parte dei poteri civili e religiosi. Malgrado questa situazione di difficoltà il movimento mantenne sempre la sua coerenza e si diffuse in tutta l'Europa allora conosciuta ed in particolare in Provenza, nella Germania meridionale, in Calabria e nella zona delle Alpi Cozie, l'attuale Piemonte meridionale.

La testimonianza del movimento valdese era incentrata su due aspetti del messaggio cristiano: la fedeltà

al Vangelo e la povertà della Chiesa; la Chiesa cristiana, secondo i Valdesi, si richiama a Gesù ne deve prendere alla lettera gli insegnamenti, rinunciando al potere politico, all'uso della forza ed alle alleanze con le potenze del mondo.

Quando sorse in Europa la Riforma Protestante, vi aderirono anche i Valdesi; nel 1532 si organizzarono in comunità alternative a quella di Roma, con predicatori locali per il culto e la celebrazione dei sacramenti.

I valdesi italiani sono stati perseguitati anche aspramente nei secoli XVI e XVII in particolare dai re di Francia e di Piemonte che tendevano a riportarli in seno alla Chiesa Romana; durante la seconda guerra mondiale l'occupazione nazifascista ha colpito la comunità sia italiana che europea con numerose deportazioni, anche per la loro attività in favore degli ebrei.

La chiesa evangelica Valdese ha partecipato attivamente ai colloqui teologici promossi dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, che hanno coinvolto anche la Chiesa Cattolica romana. Il più importante documento del dialogo ecumenico è la Carta Ecumenica accolta dal Sinodo nel 2001.

Uno dei più rilevanti documenti del dialogo ufficiale con la Conferenza Episcopale Italia, è il testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni fra cattolici e valdesi, approvato nel 1997.

In Italia la chiesa Valdese, nei rapporti con la chiesa Cattolica, è particolarmente attenta all'aspetto sociale e politico del dialogo, promuovendo una visione laica della società, nonché la piena libertà di espressione a tutte le posizioni religiose e filosofiche.

La Chiesa Valdese di Milano ha aperto uno sportello pubblico per depositare il cosiddetto "Testamento biologico" ossia la manifesta volontà di non subire accanimenti terapeutici, in quanto, secondo i Valdesi, la vita non è solo biologia ma anche relazione, scambio, affetti. Di fronte a questa realtà il mero dato biologico non può diventare un idolo che giustifichi sofferenze e persino violenze sul proprio corpo.



BADEN POWELL

Necessità nel mondo di uno spirito diverso (da Jamboree, gennaio 1923) da Taccuino di B.P.

I Cristiani quando pregano si servono di quella che è chiamata la preghiera del Signore. Credo che storicamente questa preghiera rimonti a prima di Gesù Cristo e fosse usata da varie forme di religione, tanto che il desiderio in essa espresso al "Padre Nostro" che "venga il Suo Regno e sia fatta la Sua volontà sulla terra" è assai diffuso tra tutti i popoli compresi quelli di religione non cristiana.

In queste parole comprendiamo che siamo tutti figli di

un solo Padre, non gli schiavi di un tiranno, né nemici gli uni agli altri, e che abbiamo la speranza che Dio venga un giorno a ciò che gli appartiene nel mondo. Dio è Amore. Perciò è il regno dell'amore che tutti chiediamo nelle nostre preghiere.

Eppure tolleriamo di continuare a vivere sotto il giogo della paura.

Possiamo noi, oltre a pregare passivamente per il Regno dell'Amore, fare qualcosa per contribuire attivamente a realizzarlo? Sono convinto di sì. Come dice il rev. Alfred Wishart: "L'uomo è in gran parte responsabile della vita della società, e se quella vita produce guerre, povertà, criminalità e malattie è dovere dell'uomo rimediare a questi mali che generano l'umana miseria. Ma è rarissimo che i diversi agenti del male umano ammettano la loro responsabilità, giacché il mondo è stato indotto a pensare che Dio deve salvare e Dio deve soccorrere. L'abitudine a dare la responsabilità a Dio per condizioni di vita per le quali in realtà sono responsabili gli uomini inganna l'umanità e rinvia l'adozione di rimedi adatti."

Per sradicare efficacemente un male occorre sostituirgli un qualcosa di bene. Per abolire il dominio della paura occorre mettere al suo posto un'influenza ugualmente potente. Sostituendo la paura all'Amore nei vari campi sopra menzionati si otterrebbe immediatamente la diminuzione della povertà, della criminalità e delle malattie in ciascuno dei nostri paesi e l'instaurazione della Pace tra di essi nella fiducia reciproca, nell'onore e nella buona volontà

SULLA STRADA



UNA RISORSA TRASCURATA

di Carlo Verga

In questo preoccupante tempo di crisi economica, e non solo, con tanta disoccupazione, specialmente giovanile, vengono proposti più disparati rimedi, con la speranza che qualcuno di questi abbia esito positivo.

Solo una voce si alza dal deserto: è quella che caldeggia il ritorno ad un più esteso ed efficiente lavoro agricolo, a cominciare già dalla cura dell'orto casalingo.

Se ci guardiamo attorno, chi ha oggi ancora il suo orticello, quello così frequente nei paesi della nostra Brianza o nel Varesotto o in tante altre località? Qui

un tempo ogni famiglia curava il proprio orto, poi progressivamente è subentrato un generale disinteresse. Così oggi quei bei orticelli sono del tutto, o quasi, scomparsi.

Che torni comodo trovare verdure d'ogni tipo al supermercato, nessuno lo nega, ma intanto il risparmio di tempo e fatica si traduce in aumento di spesa.

Questo è il quadro nel piccolo angolo familiare. Se poi si vuol considerare l'agricoltura intensiva, allora ci troviamo di fronte a estesi campi quasi abbandonati e campagne con molta disoccupazione.

L'Italia prima di diventare un paese industriale, ha trovato crescita proprio nella cura dei campi. Perché lo si è dimenticato?

La Fiat fa tanto notizia in questi giorni e così pure in tanti altri settori della nostra industria. Perché non occuparsi con pari impegno anche nel settore primario? Quanti giovani potrebbero trovare lavoro. Il contadino ha pari dignità dell'operaio, e pertanto deve essere tenuto in eguale considerazione da parte dell'opinione pubblica.

Speriamo che ciò avvenga e in un domani non troppo lontano.



UN MAESTRO DI IERI, LE DOMANDE DI OGGI

Con una veglia ben costruita, con molta attenzione e partecipazione, in un clima di vera appartenenza agli ideali che Baden ha trasmesso, con testimonianze toccanti e significative condite dalla voce di Agostino Migone e la regia di Michele Berutti, si sono ricordati **i 30 anni dalla scomparsa di Don Ghetti**.

La presenza numerosa ha ispirato agli ideatori della giornata di chiedere a ciascun presente una "suggerimento" su quello che avevano visto e sentito.

Non è facile riportare qui in sintesi i 107 commenti raccolti su foglietti consegnati alla fine della serata, ma ci sembra di poterli così raggruppare:

1. molti si riferiscono alle radici profonde che lo scoutismo ha piantato in ogni scout e il ringraziamento di averle ricevute e mantenute,
2. molti si riferiscono allo spirito di servizio, nascosto e gratuito dello scout che ama la vita che diventa felicità proprio nello spirito di servizio,
3. molti si riferiscono allo spirito di avventura dello scout che si traduce nell'amare la libertà, nel volare più in alto degli altri non perché si è migliori, ma perché si ha il coraggio di mettersi in gioco,
4. molti si riferiscono al sentimento comunitario che unisce persone con uguali vissuti, stessi ideali che fa sentire meno soli in un cammino verso il "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato",
5. molti si riferiscono alla fede scoperta e vissuta

in modo libero e gioioso attraverso un cammino formativo che indica Cristo come primo viandante sulla strada della vita.

Ancora una volta Don Ghetti ci ha parlato, ci ha guidato, ma soprattutto ci ha stimolato ad andare e guardare avanti non preoccupandoci della fatica dei passi ma con negli occhi la visione dell'arrivo alla meta, quella meta che con lo spirito di servizio, di libertà e di speranza ci sembra raggiungibile.

Qui riportiamo alcune frasi scelte a campione fra le 107 che sono state consegnate alla fine dell'incontro

Il non detto dello scoutismo è Cristo.

Il bene che ci è dato di fare è un dono grande: siamo noi i primi a beneficiarne.

L'indicibile è Cristo che muove le gambe e le mani, ma soprattutto il cuore degli uomini.

Non si parte per arrivare ma per compiere la strada.

Siamo felici perché Dio ci possiede e noi possediamo Dio.

Andare avanti camminando all'indietro: è la storia che guida i passi.

Nella solitudine non sono solo.

Non sapevano di politica, hanno portato la vita oltre.



SUDAMERICANI

di don Pietro Raimondi

Cappellano del Carcere di S. Vittore

Mi sta davanti e pare cresciuto in fretta. È entrato in carcere con me, ormai cinque mesi fa. Allora avevo davanti poco più che un ragazzino coi suoi 19 anni, il cappellino con la visiera girata sulla nuca, i pantaloni larghi e le scarpe slacciate. Mi fissa con quegli occhi grandi e quando si toglie il berretto di lana mostra i capelli ormai cresciuti, nerissimi e folti, tirati all'indietro con l'attaccatura a punta tipica dei sudamericani. Guarda lontano e, con quel naso affilato e adunco, mi pare un suo antenato che scruta l'orizzonte da una rupe andina. Volti fatti per guardare lontano... Che ci fai chiuso qui? Quale miseria ha spinto i tuoi a vivere nella periferia di questa orribile città? Quale stile di vita vi ha promesso il mio mondo?

Sta leggendo la Bibbia, non su mia proposta. La sua ragazza ne aveva una copia edita dai testimoni di Geova, e lui la sta leggendo con sistematicità. "Sai padre, da quando leggo la Bibbia sono più calmo" – come amo quel suo pronunciare "Bibbia" con la V, quanti ricordi mi si spalancano – "ora se qualcuno mi provoca e mi spintono durante l'ora d'aria gli chiedo scusa e me ne vado". "Prima reagivi?" – "Certamente! Ma nella Bibbia sta scritto che chi reagisce con violenza subisce violenza, per cui non reagisco. Sono

convinto che Dio vince sempre, magari non subito, non come mi aspetto, ma arriva. Dio arriva. Quando ho chiesto i domiciliari e me li hanno negati, ci sono rimasto male. Ma poi mi son detto: magari Dio mi prova per vedere se smetto di leggere la Bibbia. Ma io non smetto. La mia ragazza mi ha dato un foglio con lo schema: ogni giorno un pezzo di Bibbia. In un anno la leggo tutta. Con un pennarello – come si dice, padre, quelli che non colorano ma lasciano leggere la parola sotto – ecco ne ho uno e sottolineo le frasi più belle. La mia Bibbia è tutta sottolineata.”

A questo punto sono già in piedi con la testa in fondo ad un scatolone in cui trovo un evidenziatore verde che lui piglia al volo. Poi continua: “Non fumo più. Quando sono entrato qui fumavo un pacchetto al giorno, poi mia figlia è stata male, ricorda?” – la bimba era nata il giorno prima del suo arresto – “per salvarla avevo fatto voto a Dio di non fumare più, e lei è guarita. Padre, lei sa che queste cose sono vere. Poi nella Bibbia è scritto di essere generosi e io cerco di esserlo. Quando faccio i colloqui coi miei, torno in cella con vestiti nuovi che mi han portato. Non me li tengo: li do ai ragazzi marocchini. Loro non hanno niente, padre, non fanno colloqui con nessuno. Quando vedo che si fanno la doccia lavandosi con solo acqua, senza sapone, perchè non hanno nulla, io vado in cella, prendo lo shampoo che mi regala lei padre e lo do a loro. Se non ne ho, lo chiedo agli altri sudamericani.

Mi impegno io a nome loro perchè noi facciamo i colloqui, abbiamo qualcuno fuori. Loro no. Coi compagni di cella si va abbastanza bene. Uno di loro era abituato a farsi servire dalla sua donna - ha anche lui 19 anni – e qui non lava i piatti. Ma porto pazienza perchè lui legge la Bibbia con me e a volte parliamo di Dio. Pian piano imparerà, io gli devo dare il buon esempio“

Gli domando se posso andare a trovare la sua ragazza con la bimba, la sua famiglia. Si illumina in volto e aggiunge: “Sa, padre, l’altro giorno pensavo che, se esco, me lo diranno da un momento all’altro, senza preavviso. E allora mi domandavo come farò a sentirla. Mi immaginavo di avere il coraggio di chiederle il suo numero di telefono, per sentirla, fare una festa a casa mia, tutti insieme...”. Il cuore mi si stringe. Si è cacciato in un tale guaio che probabilmente la festa la faremo coi capelli bianchi. Mi legge nel pensiero: “Dio apre tutte le porte e lui sa che io sto nella sua volontà. Dovessi rimanere qui trent’anni, leggerò la Bibbia per trent’anni.”

Non sopporto l’idea, uno non può pagare così cara una birra di troppo. Per riprender fiato penso a quel bestione equadoreno di 20 anni che stamattina, dopo Messa, mi ha chiesto di battezzargli il bimbo. “Lo potremmo battezzare in sala colloqui!” esclamò. “Se si può, padre, altrimenti in una chiesa qui vicino, e io mi sentirò vicino a voi da qui”. Mentre mi parlava ce ne era un altro che sorrideva in cerca di qualcosa... Gli dico in spagnolo “Che c’è?” - “Padre i rosari...”.

Ah già! Lui ama i rosari, stravede per quelli di perline trasparenti infilate su catenella. Ne trovo uno. Orribile, a dir la verità. Se ne va felice come una Pasqua.

Oggi è la festa di tutti i santi. Ma io tolgo la “i”.
Tutti santi.



PER CAPIRE IL VALORE DEL TEMPO

Per capire il valore di un anno, chiedi ad uno studente che ha perduto un anno di studio.

Per capire il valore di un mese, chiedi ad una madre che ha partorito prematuramente.

Per capire il valore di una settimana, chiedi all’editore di un settimanale.

Per capire ilvalore di un’ora, chiedi a due innamorati che attendono di incontrarsi.

Per capire il valore di un minuto, chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno.

Per capire il valore di un secondo chiedi a qualcuno che ha appena evitato un incidente.

Per capire il valore di un centesimo di secondo chiedi ad un atleta che ha vinto la medaglia d’argento alle olimpiadi.

Dai valore ad ogni momento che vivi e dagli ancora più valore se lo potrai condividere con una persona speciale.

Quel tanto speciale da dedicare il tuo tempo e ricorda che il tempo non aspetta nessuno.



LA GIORNATA DELLA MEMORIA

di Carla Bianchi Iacono

Mentre la redazione si ritrovava per preparare il numero di febbraio di Percorsi cadeva l’anniversario del “Giorno della Memoria”. Abbiamo così deciso di dare ai nostri lettori, se già non lo sapessero, un breve resoconto sul perché lo Stato Italiano ha deciso di istituire il Giorno della Memoria con **Legge del 20 luglio 2000, n. 211, “in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.”**

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, perché in questa data le forze alleate liberarono il Campo di Concentramento di Auschwitz. Quel giorno il mondo vide per la prima volta cosa era successo in quello e negli altri campi.

Il giorno della Memoria si propone di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali,

gli italiani che hanno subito la deportazione per lo più conclusa con la morte, nonché coloro che, anche in schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, e a rischio della propria vita, hanno salvato e protetto i perseguitati.

In questa occasione, che negli ultimi anni si è estesa a tutta la settimana a cavallo del 27, da tante parti sono fiorite iniziative, cerimonie, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di tutti gli ordini e gradi, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani. Lo scopo è quello di conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico e oscuro periodo del nostro Paese e dell'Europa, affinché simili eventi non possano più accadere.

Nell'immaginario collettivo però il giorno della memoria viene recepito come ricordo dello sterminio degli ebrei; certo è vero, ma non solo. Dal "famoso" binario 21, che si trova nei sotterranei della stazione Centrale di Milano per nascondere la partenza dei vagoni piombati ai normali passeggeri, partivano i convogli verso Fossoli (Carpi) il campo di smistamento per politici ed ebrei, e verso i campi di sterminio d'oltralpe. I carri bestiame erano stipati con un gran numero di uomini, di donne e di bambini che appartenevano oltre che al popolo ebraico anche ad altre categorie: rom e zingari, oppositori politici di ogni tendenza, operai che avevano scioperato nelle grandi fabbriche del nord, religiosi non solo cattolici accusati di proteggere e aiutare gli ebrei, omosessuali e prostitute e chi veniva sorpreso dai rastrellamenti.

Perché ricordare e commemorare? Perché ciò non si ripeta mai più; ma purtroppo anche oggi assistiamo in varie parti del mondo, anche nella vicina e civile Europa, a forme di discriminazione non molto lontane di quelle messe in atto contro gli ebrei. Come allora, milioni di persone permettono, non indignandosi, che accada di nuovo.



A PROPOSITO DI COMUNICAZIONE

di Gege Ferrario

Sembra sempre più difficile poter comunicare con gli altri, poter offrire un po' di se stessi all'altro, non solo quindi scambiare notizie e informazioni ma riuscire ad avere un reciproco scambio di sentimenti e di pensieri.

I toni della comunicazione, dei dibattiti, del confronto di idee, del dialogo che siamo ormai abituati a sentire ed assistere alla radio e alla televisione, sono a dir poco, sempre più accesi e violenti.

Sembra avere il sopravvento chi ha un numero di decibel più alto, una dialettica più aggressiva, una

violenza verbale più irrompente. L'importante è far valere le proprie opinioni o quelle del proprio tornaconto, prevaricando il pensiero del contraddittorio, interrompendo, sovrapponendosi, insultando e deviando il filo logico del discorso. Non voglio entrare in merito anche al contenuto delle parole di pessimo gusto e stile, per non parlare delle bestemmie. Questo è sotto gli occhi e le orecchie di tutti e sta diventando un pericoloso modello di comportamento che si sta estendendo anche ad ambiti che dovrebbero appartenere a gruppi di persone unite da ideali comuni. Sono certo che questo esempio non arriverà a ferire e colpire anche lo stile delle riunioni scout a tutti i livelli, la comunicazione in famiglia, anche se il rischio di inquinamento è molto alto.

Comunicare è prima di tutto saper ascoltare. E' dedicare il proprio tempo dando la precedenza ad altri, è andare verso. Occorre avere una disponibilità a ricevere il messaggio, voler capire. Mi sembra che spesso c'è la volontà di sottilizzare sulle parole invece di cercare di cogliere il significato più profondo che va oltre a queste. Nel dialogo e nel confronto bisogna cercare di prendere in considerazione i sentimenti e le emozioni dell'altro sforzandoci di comprendere il valore che ha per lui il fatto che enuncia, che descrive. E' giusto e doveroso anche dissentire senza però schiacciare l'altro con le proprie ragioni. Chi parla come se possedesse la verità, non solo non ascolta e non comunica ma impone e fa azione di violenza.

Abbiamo bisogno comunque un po' tutti di porci in relazione dialogica con gli altri senza prevaricare, senza voler far valere le nostre convinzioni a tutti i costi ma mettendosi in gioco in un confronto di esperienze, di idee, di pensiero e di sentimenti veri e autentici, uscendo così dal proprio recinto di sicurezza per esporsi, in un reciproca e fertile comparazione.



MASCI

Con quest'anno, concludiamo un percorso sulla Cittadinanza consapevole che, partito dalla Costituzione è arrivato ad oggi a parlare di famiglia.

Di seguito, a grandi linee, riportiamo qualche spunto di riflessione fatto durante l'incontro dedicato all'argomento.

FAMIGLIA: PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO

Iniziamo con una breve lettura:

Nella grigia luce del mattino di Natale, la prima a svegliarsi fu Jo; rimase delusa nel vedere che non vi

erano calze appese al camino ma, ricordandosi della promessa della mamma, cercò sotto il cuscino e ne trasse un libretto rilegato in rosso. Era la bellissima storia della vita del miglior Uomo che fosse vissuto; Jo la conosceva bene e sapeva che non poteva esistere un miglior libro-guida per un pellegrino in cammino.

Con un allegro "Buon Natale" destò Meg e le ricordò di cercare sotto il cuscino. Anch'essa trovò un libro con la copertina verde e con alcune parole di dedica scritte dalla mamma. Questo, rendeva il dono ancor più prezioso. Poco dopo Beth ed Amy si svegliarono e, frugando sotto i guanciali, trovarono la prima un libro color cenere, la seconda uno color turchino. Le ragazze cominciarono a sfogliare i libri commentandoli, mentre il cielo si tingeva di rosa per il sorgere del sole...

Dov'è la mamma, Anna? - domandò Meg, dopo una mezz'ora, mentre scendeva le scale insieme a Jo. - Dio solo lo sa! È venuto un povero a chiedere l'elemosina e dopo essersi informata su ciò che gli abbisognava, è uscita con lui...

Immagino che tornerà presto: prepara intanto le torte: poi prepariamo il resto, - disse Meg, guardando i regali per la mamma, dentro al paniere ... Ho sentito dei passi, presto, nascondiamo i regali! - esclamò Jo concitatamente, ma non era la mamma: era Amy che entrava in gran fretta, tutta confusa nel vedere che le sorelle l'aspettavano già. - Dove sei stata e cosa nascondi, lì dietro? - chiese Meg molto meravigliata nel vedere che la pigra sorellina era uscita così di buon'ora.

- Non ridete...Non volevo dirlo a nessuno, ma mi avete scoperto. Sono andata a cambiare la boccetta di profumo con una più grande: ho speso tutti i miei risparmi. Voglio diventare veramente buona.

Amy mostrò la bella bottiglia che avrebbe sostituito quella più piccola ed era così bello ed umile il suo gesto che Meg non poté fare a meno di abbracciarla...

La porta di casa si chiuse di nuovo e le ragazze fecero sparire rapidamente il paniere sotto il divano. - Buon Natale, mamma... Grazie dei libri: abbiamo già cominciato a leggerli e saranno la nostra lettura di ogni mattina - gridarono allegramente le quattro ragazze.

"Buon Natale a voi, figlie mie! Sono contenta che abbiate già iniziato e spero che continuerete. Ma prima di sederci, devo dirvi una cosa. Poco lontano da qui, una donna ha appena avuto un bimbo. Ne ha già altri sei...non hanno né legna per il fuoco, né qualcosa da mangiare... Bambine mie, vorreste donare loro la vostra colazione come regalo di Natale?"

Per un momento nessuna parlò... L'indecisione però durò poco....

- Sapevo che le mie bambine avrebbero fatto questo piccolo sacrificio - disse sorridendo la signora March. - Verrete tutte con me e quando torneremo

faremo colazione con latte, pane, burro. "

(liberamente tratto da PICCOLE DONNE

di Luisa May Alcott)

Sogno o realtà?

Credo che nell'immaginario, soprattutto di noi bambine, ci sia questa visione di "famiglia felice" ... nel corso degli anni però, la visione ,si è fatta sempre più sbiadita...sono subentrati nuovi scenari, alla luce di nuovi bisogni.

Nel quadro delle profonde trasformazioni che, in questi anni, hanno investito i rapporti tra generazioni, la famiglia mononucleare, uomo-donna-figlio non rappresenta più la "normale" struttura entro la quale prendono corpo i legami.

E' infatti necessario includere le forme nuove come:

famiglie ri-costituite con figli da precedenti unioni,

coppie senza figli, single, coppie miste,

famiglie in cui uno dei coniuge è pendolare....

Occorre, dunque RI-PENSARE alla famiglia...

Tutti noi, generati da un padre e da una madre, siamo FAMIGLIA...

Ci giochiamo, nelle piccole cose di ogni giorno, la relazione con il mondo esterno, al di là delle mura della nostra casa.

Il nostro percorso è ispirato alla lettera pastorale "Questione di stili" scritta dal Card.Tettamanzi, in preparazione al Convegno per le famiglia, che si terrà il prossimo anno.

In questo documento, siamo invitati ad una verifica coraggiosa dei nostri vissuti familiari, per ripartire da lì, con modalità di SOBRIETA' che ci aiutino a crescere nella nostra testimonianza.

Invito ad una sobrietà che crea spazi: nella mente, nel cuore, nella vita, nella nostra casa...

Una sobrietà che apre spazi agli altri ridimensionando l'importanza che diamo a noi stessi, ai nostri bisogni, alle nostre scelte.

Uno stile, a cui siamo richiamati e che ci appartiene, proprio del nostro essere adulti scout...

Cos'è lo stile?

Lo stile siamo noi, che ci muoviamo in questo mondo, lo abitiamo con cura o ne prendiamo le distanze.

Siamo noi, con il nostro agire negli spazi e nei tempi, con i nostri talenti..

Lo stile segna ogni gesto, il modo di camminare, parlare, tacere, vestire, mangiare... in una parola è stare nel mondo.

Lo stile è l'incontro tra il nostro FUORI e il nostro DENTRO, l'essere e il fare...

Uno stile, non per rimirarsi vanitosi davanti allo specchio delle nostre convinzioni, ma per crescere, anche con lo sguardo positivo degli altri... uno stile che si da come dono in questo nostro cammino di uomini e donne cristiane.

Parliamo, dunque, di stili e ci riferiamo a:

lo stile dell'attenzione: la cura delle relazioni "...vide e ne ebbe compassione"

lo stile dei gesti: il rispetto per le persone,le cose, l'ambiente "...si fece vicino"

lo stile dell'ospitalità: rispetto alle persone e alla terra
“...lo portò in albergo”

lo stile della cura: avere cura delle persone e delle cose
“...fasciò le ferite”.

(Frase tratte dalla Parabola del buon Samaritano – Luca 9, 38-42)

Un cammino fatto di piccole cose, che non vogliamo disperdere nella fretta delle nostre giornate...

Piccole cose da conservare in piccolo scrigno... il nostro cuore, perché solo custodendole, sapremo andare in profondità, capire il senso di ciò che abita i nostri giorni, di ciò che accade, si evolve e cresce.



EX AGI

Ci siamo ritrovate come al solito per iniziare l'Avvento insieme il 13 novembre 2010 presso le suore Clarisse di Piazza Piccoli Martiri di Gorla.

Abbiamo ascoltato la “lectio” tenuta da padre Adalberto Piovano, dei monaci benedettini di Dumenza, sul tema della libertà, che ha appassionato tutte noi. Molti gli interventi e le domande. Al pomeriggio, dopo un pranzo comunitario, preparato dalle volonterose abbiamo sentito la testimonianza di suor Maria Beatrice, ex scolta di Lecco, che col suo entusiasmo ci ha caricato spiritualmente.

La preghiera conclusiva nella cappella del Monastero ha posto termine alla giornata.

Ci siamo date appuntamento per il 22 febbraio, Giornata del Pensiero, che si terrà in via Burigozzo 11, sala Diamante, sul tema “La vita”.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



Conferenza Mondiale WOSM 2011.

Si è tenuta dal 10 al 14 gennaio 2011, a Curitiba (Brasile), la 39ma conferenza mondiale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. Il costo e la scarsa accessibilità hanno probabilmente contribuito a far sì che i Paesi partecipanti fossero assai meno di quelli delle precedenti edizioni. I temi dominanti sono

stati ancora la riforma della *Governance del movimento*, il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali. Da quest'ultimo punto di vista la Conferenza sarà probabilmente ricordata soprattutto per la elezione di una giovanissima 23enne Karin Ahlback, finlandese, quale membro del **Comitato Mondiale**. Insieme a lei sono stati eletti Joao Gonçalves (Portogallo), Abdullah Alfahad (Arabia Saudita), Marcel Ledjou (Senegal), Mari Nakano (Giappone), Daniel Ownby (USA). Il coreano Simon Rhee è il nuovo Presidente del Comitato Mondiale mentre John May (UK) e Wahid Labidi (Tunisia) sono i due vicepresidenti. Insieme formano il Comitato esecutivo che segue con maggior continuità la gestione del movimento. Tutti gli 11 membri del Comitato scadranno nel 2014 in base ad una nuova regola (adottata nel 2011) in base alla quale il mandato è solo triennale (con la possibilità di essere rieletti una sola volta).

Grande delusione per l'Italia che presentava la propria candidatura ad ospitare la prossima Conferenza nel 2014. Ha prevalso nella votazione la candidatura della Slovenia. La delusione però è durata solo poche ore lasciando subito lo spazio a nuovi ambiziosi progetti tra i quali l'organizzazione di un grande evento euro mediterraneo per R/S e Capi. Sarebbe questo anche un modo per non disperdere l'esperienza accumulata nel corso di quasi un anno di preparazione.

E' stato inoltre deciso che il **Jamboree 2019** si terrà negli Stati Uniti (con una proposta congiunta USA, Canada e Messico) e il **Moot del 2016** in Islanda.

Forum Mondiale dei Giovani (WOSM). Pochi giorni prima della conferenza mondiale si è tenuto dal 3 al 6 gennaio 2011 a Blumenau (Brasile) l'undicesima edizione del Forum Mondiale dei Giovani Scout. Moltissime le mozioni e le raccomandazioni che sono state elaborate per essere presentate e discusse alla conferenza e che dimostrano una straordinaria capacità dei più giovani di porsi con serietà e senso di responsabilità le questioni centrali sul futuro e lo sviluppo del movimento. Prima della Conferenza si sono tenute anche numerosi seminari e incontri informali tra i quali quello della CICS (Conferenza Internazionale dello Scouting Cattolico) sul tema “*Voi siete il sale e la luce del mondo. La nostra sfida nello scouting per la famiglia, la Chiesa e la Comunità sociale*”.

Si è tenuto in Lussemburgo dal 18 al 21 Novembre il **Concilio Europeo della CICS** che ha confermato come Segretario Regionale l'irlandese Gerry Glynn.

Il 22 febbraio, anniversario della nascita di B.-P. E di sua moglie Olave, si celebrerà in tutto il mondo il **Thinking Day**. Il tema di quest'anno è “Promuovere la parità tra i sessi e l'autonomia delle donne”. Si tratta di una occasione per riflettere insieme su come valorizzare le doti delle ragazze e dei ragazzi per cambiare il mondo. L'obiettivo si lega a filo doppio con la coeducazione, un valore aggiunto e specifico della

nostra associazione, che è riconosciuta, come poche altre al mondo, come SAGNO (Scout and Guide National Organization).

Sono iniziate le attività di preparazione del Jamboree 2011 che si terrà in Svezia dal 27 luglio al 7 agosto di quest'anno. I reparti di formazione hanno cominciato ad incontrarsi. Per la Lombardia il primo appuntamento è stato il 5 febbraio a Cassano d'Adda dove hanno ricevuto gli auguri e gli incoraggiamenti di buona caccia dal nuovo responsabile regionale Massimo Breda.

RACCONTIAMOCI



ENTE

di Federica Frattini

Cari amici e soci dell'Ente,

prima di tutto buon anno!

In questo nostro primo incontro del 2011 faccio mia una usanza malgascia: l'augurio di buon anno è il saluto che ci si scambia ad ogni primo incontro dell'anno.

Mi sembra ci sia in questo il desiderio di richiamare il senso di speranza in un tempo migliore che accompagna ogni inizio d'anno, così come l'impegno a fare di più e meglio per il futuro.

Per il consiglio, per me, questo è un momento di verifica in cui tirare le somme del percorso fatto negli ultimi tre anni, evidenziando certamente tutto ciò che di positivo è stato possibile realizzare, ma anche mettendo in luce difficoltà e ritardi.

Di tutto questo darò ampio resoconto in assemblea, qui mi sembra di poter sottolineare:

l'accordo fatto con l'Agesci Lombardia per la gestione di libri, riviste e materiale d'archivio associativo,

la donazione di materiali di e su Baden che sono andati a costituire il Fondo Baden,

la positiva accoglienza dei volumi della Collana Edificare sia all'interno dell'associazione, sia in ambito universitario,

la realizzazione dell'incontro per il trentesimo anniversario della morte di Baden che ha visto un consistente coinvolgimento di giovani R/S.

Accanto a questi risultati positivi vorrei però condividere con tutti voi anche le difficoltà di questo

triennio. In primo luogo i problemi familiari e di salute che hanno interessato in modo che definirei davvero fuori dall'ordinario quasi tutti i membri del consiglio, e, accanto a questi, una certa persistente difficoltà a condividere, in clima di corresponsabilità, il percorso dei singoli filoni e dell'Ente nel suo complesso.

L'augurio iniziale di fare di più e meglio va quindi al nuovo consiglio che l'assemblea del prossimo 26 marzo dovrà eleggere. L'auspicio è che possa essere non solo un nuovo consiglio, ma soprattutto un consiglio nuovo, con nuove forze e nuovi entusiasmi per il raggiungimento di quelli che sono gli obiettivi dell'Ente, declinati, certo, nello statuto, ma che ci siamo concordemente ripetuti nelle nostre assemblee. Sono gli obiettivi cari a Baden dell'attenzione al mondo giovanile e alla priorità educativa, del servizio fedele, dello stile di sobrietà e gratuità, della sensibilizzazione del mondo ecclesiale..

Sarà un grande segno di speranza se il nuovo consiglio potrà vedere la presenza di giovani donne e giovani uomini disposti a raccogliere il testimone di questi obiettivi da mettere a disposizione dello scautismo, rendendo viva la frase cara ai fratelli Ghetti: *"Tutto ciò che non è donato, è perduto"*.

Con questa speranza e nell'attesa di incontrarvi in occasione dell'assemblea auguro a tutti voi buona strada



FONDAZIONE

di Agostino Migone

L'ultimo resoconto delle attività della Fondazione risale a metà 2010, e da allora molte cose sono state fatte: nella seconda parte dell'anno si è avuta la nomina del nuovo Consiglio (nel quale Giacomo Foglia ed Alessandro Carrara hanno sostituito Alberto Foglia e Mons. Carlo Galli), che si è messo prontamente all'opera. Abbiamo acclamato don Giovanni Barbareschi Presidente Onorario e, più recentemente, proceduto alla nomina del Collegio dei Revisori (dove sono entrati Franco Formenti e Marco Pietripaoli).

RACCOLTA FONDI 2011

Ma prima di passare all'esame dell'attività preme comunicare che con la fine del 2010 **nei progetti in essere sono stati investiti (ossia spesi) tutti i fondi e, come anticipato su queste colonne già a metà 2010 (ma ben pochi hanno finora risposto!) TUTTI SONO INVITATI A CONTRIBUIRE ALLA RAC-**

COLTA DI FONDI che rinnoviamo, stavolta in apertura di articolo!

Il 2011 è un anno in cui l'impegno prioritario è ricostruire le riserve economiche (e naturalmente sostenere altri progetti che stanno nascendo). La Fondazione non spende per la propria struttura e destina integralmente i fondi che riceve al sostegno delle iniziative istituzionali, sulle quali relazioniamo più oltre. L'anno 2010 ha visto coincidere diverse importanti scadenze di lavori in corso ed alcune necessità di intervento manutentivo, che hanno comportato un aumento di spesa e diverse "sfide", operative e finanziarie, che siamo lieti di aver affrontato e superato brillantemente, grazie all'aiuto dell'AGESCI lombarda e soprattutto di alcuni (pochi) sostenitori, che ringraziamo ed i cui contributi permettono di fare fronte agli impegni, peraltro sempre sotto pieno controllo, anche nelle fasi come l'attuale in cui attendiamo di ricevere significativi finanziamenti a fondo perduto già deliberati (come quelli della Regione Lombardia per la Casera di Bresciadiga), avendo però già sostenuto tutte le relative spese.

L'obiettivo della raccolta di fondi 2011 è di raggiungere almeno quota **60.000 Euro**, che si andranno ad aggiungere ai 100.000 circa raccolti (anche se non tutti erogati, come visto sopra) nel corso del 2010, come ci eravamo prefissi. Da questo punto di vista non c'è limite –né inferiore né superiore – alle somme che si possono donare, ed ogni contributo, anche piccolo, è ugualmente prezioso: non si deve pensare che si possa contribuire solo se si dispone di grosse cifre.

La modalità migliore per contribuire, ricordiamo, è l'effettuazione di un bonifico bancario (anche via Internet!) sul conto corrente della Fondazione presso il Banco di Desio (Codice IBAN: IT25 V034 4033 1000 0000 1836 100; coordinate del conto : Fondazione "Monsignore Andrea Ghetti – Baden" - c/o Banco di Desio - filiale Desio 1 – piazza Conciliazione; CIN: V; ABI: 03440; CAB: 03310). E' anche possibile contribuire con piccoli versamenti regolari (i c.d. "ordini permanenti di bonifico" che si possono impartire alla propria Banca a favore del conto sopra menzionato), che raggiungono nel tempo un risultato notevole senza richiedere esborsi particolarmente rilevanti.



ATTIVITA' SVOLTE IN CORSO E IN PROGRAMMA

Andando nel medesimo ordine seguito nell'ultimo resoconto, in via Burigozzo sono stati completati i lavori del "Diamante", ora dotato di un bellissimo elevatore, di una nuova illuminazione e di un giardino che lo collega al cortile. Si è così completato un importante ciclo di lavori di manutenzione e miglioria.

Il progetto della Casera di Bresciadiga (alta val Codera) è stato realizzato e completato nel migliore dei modi; a partire dai primi di maggio e fino alla fine di agosto sono stati svolti da imprese della Valle, nei tempi previsti e "tenendo" i preventivi fatti, lavori imponenti che hanno permesso di rinnovare integralmente il fabbricato, facendone una base utilizzabile per soggiorni educativi in struttura fissa (accanto alla possibilità di campeggiare in un'area bellissima di prato e bosco, che abbiamo dotato di servizi, e che il Consorzio di Bresciadiga ci ha concesso per 20 anni). A coronamento di questo grosso impegno (un investimento totale di 140.000 Euro) è giunta la concessione di un contributo a fondo perduto della Regione Lombardia, dell'importo di 45.000 Euro, a valere sul bando 2010 ai sensi della L.R. 16/2008 sui campeggi educativi): tale contributo, in corso di erogazione, si somma ai 13.000 erogati a valere sul bando 2009 per l'attrezzamento dell'area di campeggio. La Fondazione esprime una riconoscenza particolare a Carlo Valentini, che ha diretto i lavori – sia in via Burigozzo sia in val Codera – con una competenza ed un impegno che vanno molto al di là del dato tecnico-professionale, nonché ai Custodi che hanno apportato lavoro, voglia di fare e ... molte idee per rendere il luogo, al pari della Centralina, "ben equipaggiato" e pienamente scout). Ma di grande soddisfazione è stato l'apprezzamento generale per l'opera compiuta, venuto *in primis* dagli abitanti della Valle, che dopo anni di rapporti più difficili e sospettosi hanno visto recuperare un fabbricato "comunitario" da anni in stato di abbandono, e da tutti i gruppi R/S che hanno potuto utilizzare la nuova struttura già nell'estate passata. E come sempre, ogni punto d'arrivo è un punto di partenza: alcuni ardimentosi hanno fatto un'uscita natalizia *al freddo e al gelo*, tornandone entusiasti (perché non è questione di buono o cattivo tempo, ma di!). A fronte di ciò, fa poca notizia, ma è molto di sostanza, il positivo proseguimento delle attività alla Centralina, base di nostra proprietà a centro valle, che procedono a ciclo continuo (nonostante il gelo di questa rigida invernata).

Anche a Colico sono stati realizzati interventi sugli impianti, in particolare sul sistema fotovoltaico e sui servizi igienici, ed è proseguita la gestione della base per numerosi eventi formativi e campi/uscite di gruppi ed unità; il tutto è reso possibile dall'impegno continuo e fedele del MASCI di Monza (che ha donato alla base il rifacimento di uno dei servizi igienici, per un valore di quasi 5.000 Euro) e di una pattuglia di Custodi sotto la guida sapiente di Cesarino Rossi: a tutti

il “grazie” più vivo.

Un altro importante lotto di lavori (con una spesa ancora significativa) è stato completato a dicembre 2010 tenendo fede ad un impegno preso con l'ERSAF (Ente Regionale per le foreste), a Schignano d'Intelvi. A fronte di lavori che sono andati anche oltre l'iniziale capitolato, l'Ente proprietario si è detto disponibile a prolungare il periodo di concessione in uso (attualmente fissato in 15 anni a partire dal 2008) ed a concedere l'allacciamento ad una cisterna di acqua piovana, recentemente realizzata. Per parte nostra, abbiamo installato anche un impianto di potabilizzazione che dovrebbe contribuire alla soluzione di un importante problema della base. I lavori sono stati seguiti ed in parte svolti da un gruppo di Capi e Genitori del MI 2-31, sotto la direzione tecnica di Daniele Barbuio, che pure ringraziamo di cuore.

Un nuovo e significativo capitolo di impegno riguarda Villasanta, dove la Fondazione ha preso in comodato un'area, destinata ad uso pubblico, nella quale il Comune sta installando un prefabbricato già adibito a mensa scolastica, che servirà sia da sede per lo storico Gruppo cittadino, sia da base per uscite ed attività grazie anche alla favorevole collocazione sulla linea ferroviaria Milano-Monza-Molteno-Lecco. Abbiamo offerto un sostegno legale e finanziario per un'impresa che si annuncia come futuro punto di riferimento per molti gruppi.

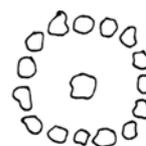
E' stato rinnovato per altri 5 anni il comodato di parte del complesso delle Grazie Vecchie a Monza, che ha visto svolgere lavori di manutenzione ed ampliamento di servizi, in parte con contributi regionali (bando 20-09) e in parte con un finanziamento della Fondazione. Sta infine procedendo la messa a punto degli accordi con il comune e con i Gruppi AGESCI e MASCI di Lodi per la presa in comodato della Colonia Caccialanza, che potrà rendere disponibile una struttura particolarmente funzionale per le attività scout, che da tempo vi si svolgono.

Tutto ciò non esaurisce l'impegno della Fondazione (e men che meno la disponibilità e l'entusiasmo delle persone che con essa collaborano) in questi e negli altri campi di cui abbiamo avuto occasione di parlare anche ai lettori di *Percorsi*.

Crediamo che valga davvero la pena sostenere i vari progetti, sempre e da sempre a servizio dello Scouting/Scoutismo/Scoutismo, in collegamento con l'AGESCI regionale e cittadina: confidiamo in una partecipazione generosa (per la quale ringraziamo fin d'ora) al *fund-raising* del 2011, di cui abbiamo cercato di illustrare cifre, obiettivi e realizzazioni già conseguite.



E' nata **Bianca Iacono**, figlia di Andrea e Chiara Zanetti, nipote di Cochi Brollo e Flavio Zanetti e dei redattori Carla Bianchi e Lucio Iacono. Un benvenuto a Bianca, entrata nel mondo scout dei suoi nonni.



Non riesco a pensare Marilena al passato. Marilena è uno spirito libero, generoso, anticonformista. Ama profondamente la vita e ha grande cura delle amicizie, è molto vicina alle nipoti Serena e Gaia e ai loro cinque bambini, le piace molto viaggiare in compagnia di un gruppo di affiatissime amiche. Da quando ha lasciato l'impegno di dirigente di scuola materna, passa molto tempo a Ostuni dove, con l'amica Pinuccia, ha ristrutturato un trullo, sempre aperto agli amici di passaggio. Ironica, gioiosa, tenace, canta con passione. Ottimista, per lei il bicchiere è sempre metà pieno.

Marilena Kaneklin è stata capo cerchio e capo-reparto del XV, ai tempi dell'Agi, e ha lavorato nella sede dell'associazione in via Statuto e viale Majno. Come capo sapeva dare e infondere fiducia. Ci ha lasciato domenica 16 gennaio.

E' tornata alla Casa del Padre **Bona Uccelli** il 9 novembre 2010. Dall'omelia di don Davide nella celebrazione del suo funerale, riportiamo:

Desideriamo indirizzare questo ultimo saluto a Bona indicando e raccogliendo la fantasiosa creatività di Bona: la sua impegnata e responsabile creatività come donna di fede, credente, e soprattutto pensante; come donna luminosa con il suo passaggio nella storia, soprattutto laddove la storia italiana ha consegnato giorni dalle fosche tinte, contrassegnati dalla confusione di valori e di ideali. Bona ha scelto di attraversarli quei giorni, con un distinto impegno civile, con la luminosa responsabilità di medico, come educatrice nello scoutismo.

Bona scompare sì ma entra nella vostra vita, poiché – con la grazia di Dio - comincerà segretamente a suscitare in ciascuno di noi il frutto buono di una vita così vissuta, con passione, con riconoscenza, con fantasiosa e responsabile creatività.

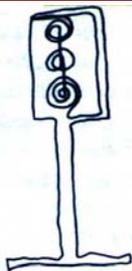
Il 1 novembre 2010 è tornato alla Casa del Padre, **Pino Zecchinelli**, capo storico e fondatore del Milano 13, ancora socio Kim, e partecipa alle sue assemblee fino a pochi anni fa.

Il 28 gennaio 2011 è mancato **Sergio De Luca**, papà di Cristina .

Claudio Bevere, rover del Clan “La Rocchetta” e capo del MI 1 negli anni ‘69, è prematuramente mancato a Monza l’8 gennaio 2011.

Ci uniamo alle famiglie nel ricordo e nella preghiera.

SENZA PRETESE



VALORE

di Erri De Luca

Considero valore ogni forma di vita, la neve, la fragola, la mosca.

Considero valore il regno minerale, l’assemblea delle stelle.

Considero valore il vino finché dura il pasto, un sorriso involontario, la stanchezza di chi non si è risparmiato, due vecchi che si amano.

Considero valore quello che domani non varrà più niente e quello che oggi vale ancora poco.

Considero valore tutte le ferite.

Considero valore risparmiare acqua, riparare un paio di scarpe, tacere in tempo, accorrere a un grido, chiedere permesso prima di sedersi, provare gratitudine senza ricordare di che.

Considero valore sapere in una stanza dov’è il nord, qual è il nome del vento che sta asciugando il bucato.

Considero valore il viaggio del vagabondo, la clausura della monaca, la pazienza del condannato, qualunque colpa sia.

Considero valore l’uso del verbo amare e l’ipotesi che esista un creatore.

Molti di questi valori non ho conosciuto.



LETTERE IN REDAZIONE



“Quanta sporcizia c’è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza...Non ci rimane altro che rivolgerGli, dal più profondo del cuore, il grido: Kyrie, eleison”.

Questa è una breve citazione dalle preghiere e meditazioni del Cardinale Ratzinger, tenute durante la Via Crucis del Venerdì Santo del 2005.

Giovanni Paolo II aveva affidato al Cardinale responsabile della Congregazione per la dottrina della fede, la meditazione più ascoltata dell’anno, diffusa in tutto il mondo.

Lo scandalo di numerosi casi di pedofilia era già scoppiato da anni e aveva colpito con particolare durezza la Chiesa statunitense. Eppure mai fino a quella sera si era levato, per bocca di una tale autorità, un simile grido, ad un tempo di dolore, di accusa, di vergogna. Forse la “sporcizia nella Chiesa” cui il Cardinale pensava non riguardava solo la pedofilia, ma certamente prendeva in carico anch’essa. Il successivo divampare dello scandalo, nel corso del 2010, non può avere colto quindi di sorpresa Benedetto XVI, ma c’è da domandarsi perché il riaccendersi dello scandalo abbia puntato così direttamente a screditare la figura del papa. I fatti. Secondo lo studio indipendente della John Jay College of Criminal Justice di New York, dal 1950 al 2002, 4392 sacerdoti americani su 109 mila sono stati accusati di abusi su minori. Quelli accusati di vera pedofilia sono 958, ma le condanne sono 54 (in 52 anni). Un’analisi interessante ha inoltre mostrato che oggi la Chiesa negli Stati Uniti paga per errori del passato, in particolare per gli “arruolamenti” degli anni ‘60 e ‘70’, mentre la tendenza è nettamente invertita.

Un recente rapporto governativo USA, dove è nato lo scandalo dei preti pedofili, sostiene che nel 2008 gli episodi che hanno coinvolto preti cattolici si stima siano lo 0,03 per cento sul totale degli abusi sui minori. Nel 2009, in un rapporto dei Vescovi USA, si segnalano 6 casi su 65 milioni di cattolici americani. Non siamo allo zero assoluto, ma non ne siamo lontani, grazie al cielo.

Il diluvio di parole, riversatoci addosso negli ultimi

tempi, si riferisce quasi esclusivamente a casi pur sempre gravissimi, ma del passato. Cioè la Chiesa cattolica è riuscita a porvi almeno in parte rimedio. Come è avvenuto questo?

Rivolgendosi ai vescovi e ai superiori religiosi il papa diceva che da parte di entrambe queste categorie si sono verificati casi definiti “gravi errori di giudizio” e “mancanze di governo”; tra i fattori individuati che possono aver contribuito alla crisi sono stati evidenziati: procedure inadeguate per determinare l’idoneità dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa; insufficiente formazione umana, morale intellettuale e spirituale nei seminari e nei noviziati; ne sono uscite indicazioni che sembra abbiano portato il loro frutto.

In conclusione, la tempesta mediatica in corso è stata condotta con metodi che hanno creato confusione nella gente facendo perdere di vista le proporzioni del fenomeno e i relativamente pochi fatti reali, sempre troppi per essere con facilità catalogati come “nella norma”.

E’ chiaro che il fenomeno degli abusi commessi da sacerdoti e religiosi su minori – che purtroppo resta un fatto gravissimo – appare fortemente gonfiato. Ma intanto l’attacco alla intera Chiesa cattolica e alla autorità morale del papa è stato sferrato. Da chi? Beh da testate in cerca un rilancio delle vendite, da giornalisti, perché no da certi avvocati. Si stima che uno solo di loro, con lo scandalo dei preti pedofili americani ci ha guadagnato 60 milioni di dollari (vedasi Aurelio Molè in Città Nuova, n. 8 del 2010). Ma oltre a questi casi di “banale” disonestà sarà il caso di valutare l’ipotesi di una vera e propria “regia” anti ecclesiale e ancor più anti papale. Se ne parlò ai tempi in cui l’opinione pubblica dibatteva intorno al possesso delle armi di sterminio di massa da parte dell’Iraq di Saddam Hussein, quando la Chiesa cattolica fu tra i più fermi oppositori alla guerra che il presidente George Bush intendeva dichiarare e che poi, effettivamente, condusse. L’esplosione dello scandalo pedofilia nella Chiesa degli Stati Uniti certamente indebolì l’autorità morale dell’intera Chiesa e molta stampa non si lasciò scappare l’occasione di sfruttare la situazione a favore delle intenzioni di guerra.

Un’altra direzione di attacco alla Chiesa cattolica si è concentrata sul problema del celibato dei sacerdoti cattolici. Anche questo però non risulta essere il problema. L’astinenza sessuale non sembra proprio essere la causa degli abusi. Alla luce di studi scientifici, condotti anche da non credenti, “la possibilità che un prete commetta abusi è di molto inferiore rispetto a un padre di famiglia”.

Naturalmente non si può sottovalutare la sfida della selezione e formazione dei candidati al sacerdozio. Come formare in profondità un sacerdote, pre-

parandolo ad una vita spirituale di profondo rapporto con Dio e come aiutarlo, anche successivamente all’ordinazione, a non essere travolto dalla difficile società che lo circonda? Come farlo capace di convivere equilibratamente con l’elemento femminile? Nella formazione va dato posto importante a un sano sviluppo psichico e relazionale. Soprattutto non nella prospettiva di una vita di solitudine, ma di una esperienza di vita di comunione dentro la Chiesa, mai visto come un numero o una pedina da muovere qua e là.

Mario Raimondi



Da anni, insieme a tre mie consorelle (suore Orsoline del S. Cuore di Maria), sono impegnata in un territorio a dire di molti “senza speranza”. Un territorio, quello casertano, sempre più in ginocchio per il suo grave degrado ambientale, sociale e culturale, dove anche la piaga dello sfruttamento sessuale, perpetrato a danno di tante giovani donne migranti, è assai presente con i suoi segni di violenza e di vera schiavitù.

Come donna, come consacrata, provocata dal Vangelo di Gesù che parla di liberazione e di speranza, insieme alle mie consorelle, ho scelto di “farmi presenza amica” accanto a queste giovani donne straniere, spesso minorenni, per offrire loro il vino della speranza, il pane della vita e il profumo della dignità.

Oggi, osservando il volto di Susan chinarsi e illuminarsi in quello del suo piccolo Francis, scelto e accolto con amore, ripensando alla sua storia - una tra le tante storie accolte, la quale ancora bambina (16 anni) si è trovata sulle nostre strade come merce da comprare, da violare e da usare da parte di tanti uomini italiani - sono stata assalita da un sentimento di profonda vergogna, ma anche di rabbia.

Ho sentito il bisogno, come donna, come consacrata e come cittadina italiana, di chiedere perdono a Susan per l’indecoroso spettacolo a cui tutti, in questi giorni, stiamo assistendo. E non solo a Susan, ma anche alle tante donne che hanno trovato aiuto e liberazione e alle tante, troppe donne, ancora schiave sulle nostre strade. Ma anche ai numerosi volontari e ai tanti giovani che insieme a noi religiose credono nel valore della persona, in particolare della donna, riconosciuta e rispettata nella sua dignità e libertà.

Sono sconcertata nell’assistere come da “ville” del potere alcuni rappresentanti del governo, eletti per cercare e fare unicamente il bene per il nostro Paese, soprattutto in un momento di così grave crisi, offendano, umilino e deturpino l’immagine della donna. Inquieto vedere esercitare un potere in

maniera così sfacciata e arrogante che riduce la donna a merce e dove fiumi di denaro e di promesse intrecciano corpi trasformati in oggetti di godimento.

Di fronte a tale e tanto spettacolo l'indignazione è grande!

Come non andare con la mente all'immagine di un altro "palazzo" del potere, dove circa duemila anni fa al potente di turno, incarnato nel re Erode, il Battista gridò con tutta la sua voce: «Non ti è lecito, non ti è lecito!».

Anch'io oggi, anche a nome di Susan, sento di alzare la mia voce e dire ai nostri potenti, agli Erodi di turno, non ti è lecito! Non ti è lecito offendere e umiliare la "bellezza" della donna; non ti è lecito trasformare le relazioni in merce di scambio, guidate da interessi e denaro; e soprattutto oggi non ti è lecito soffocare il cammino dei giovani nei loro desideri di autenticità, di bellezza, di trasparenza, di onestà. Tutto questo è il tradimento del Vangelo, della vita e della speranza!

Ma davanti a questo spettacolo una domanda mi rode dentro: dove sono gli uomini, dove sono i maschi? Poche sono le loro voci, anche dei credenti, che si alzano chiare e forti. Nei loro silenzi c'è ancora troppa omertà, nascosta compiacenza e forse sottile invidia. Credo che dentro questo mondo maschile, dove le relazioni e i rapporti sono spesso esercitati nel segno del potere, c'è un grande bisogno di liberazione.

E allora grazie a te, Susan, sorella e amica, per aver dato voce alla mia e nostra indignazione, ora posso, come donna consacrata e come cittadina, guardarti negli occhi e insieme al piccolo Francis respirare il profumo della dignità e della libertà.

Suor Rita e le sorelle della Comunità Rut



26 MARZO 2011 – ASSEMBLEA DELL'ENTE EDUCATIVO MONS. A. GHETTI-BADEN

Carissimi/e,

come già preannunciato sullo scorso numero di Percorsi l'**Assemblea dell'Ente Educativo don Andrea Ghetti** è convocata per **sabato 26 marzo 2011 - alle h. 15.00 - presso la sede di Via Burigozzo 11 – sala Diamante**

con il seguente odg.:

1. relazione sulle attività del triennio 2008-2011 e progetti futuri
2. rendiconto economico (consuntivo 2010, preventivo 2011)
3. presentazione candidature per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori
4. elezioni
5. suggerimenti e proposte

Alle **h. 18.00** concluderemo l'assemblea nella cappella di San Giorgio con la celebrazione dell'Eucarestia.

Perchè partecipare all'assemblea?

Si tratta di un momento istituzionale, ma è anche un momento di incontro, un momento in cui verificare insieme il cammino fatto, migliorare le nostre attività e progettare nuovi percorsi.

Inoltre quest'anno verrà anche rinnovato il consiglio, un motivo in più per essere presenti e partecipare, ma anche per mandare la propria delega se impossibilitati.

Dallo Statuto:

Quali scopi ha l'Ente?

Art. 2 - L'associazione si propone di:

- a) raccogliere e diffondere il pensiero e l'opera educativa di Monsignor Andrea Ghetti;
- b) richiamare l'attenzione sui problemi giovanili ed educativi in genere;
- c) promuovere, sostenere e diffondere il metodo ed il movimento scout;
- d) istituire centri di ritrovo, di cultura e di attività per giovani, privilegiando il movimento scout.

Art. 3 - Gli scopi dell'associazione sono:

- 1) raccogliere scritti, discorsi, interventi, lezioni, pubblicazioni di Monsignore Andrea Ghetti e divulgarli;
- 2) costituire centri di cultura e di spiritualità scout per la formazione morale, religiosa, scout dei giovani;
- 3) promuovere incontri ad ogni livello dei giovani; sia sotto il profilo dell'approfondimento dei problemi giovanili sia della loro risoluzione;
- 4) favorire la formazione di educatori e capi-Scout mediante convegni, campi-scuola, corsi di formazio-

ne, seminari eccetera;

5) favorire lo sviluppo di attività educative e del movimento scout;

6) proporre iniziative atte a suscitare conoscenze ed interesse nel mondo ecclesiale alle tematiche educative scout.

Art. 4 - L'associazione quale organo di educazione, di formazione permanente non ha scopi di lucro e intende restare indipendente da ogni corrente politica e/o partitica.

Chi sono i soci?

Art. 7 - L'associazione comprende tre categorie di associati: fondatori, ordinari ed onorari.

Sono fondatori coloro che sottoscrivono l'atto costitutivo dell'ente.

Sono ordinari coloro che, fattane domanda al Consiglio di Amministrazione e versata la quota associativa [...] sono ammessi dal Consiglio stesso con la maggioranza dei due terzi dei componenti.

Sono onorari coloro che per peculiari meriti, per specifica competenza, vengono ammessi nell'associazione dal Consiglio di Amministrazione con tale qualifica.

Art. 8 - Ogni associato, aderente alle finalità dell'associazione si obbliga a rispettare tutti i diritti e doveri che sostanziano lo statuto, l'eventuale relativo regolamento e le disposizioni, emanate o emanande, dagli organi sociali di propria competenza.

Art. 9 - La qualità di associato ha validità illimitata e si perde:

a) per dimissione, da presentare al Consiglio di Amministrazione con comunicazione scritta;

b) per decadenza, pronunciata dal medesimo Consiglio di Amministrazione a seguito di morosità nel versamento della quota annuale o di altri eventuali oneri associativi;

c) per esclusione, pronunciata dallo stesso Consiglio di Amministrazione [...]

Chi ha diritto a partecipare all'assemblea?

Art. 12 - Assemblea

Fanno parte dell'assemblea gli associati in regola con gli obblighi contributivi.

Ogni associato maggiorenne ha diritto ad un voto in assemblea e può farsi rappresentare, mediante delega scritta, da altro associato.

Non si possono ricevere più di cinque deleghe. [...]

Quali sono i compiti dell'assemblea?

Art. 15 - Spetta all'assemblea:

a) eleggere i membri del Consiglio di Amministrazione di propria competenza;

b) eleggere il Collegio dei Revisori dei Conti ed il Presidente del medesimo;

c) approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione che annualmente lo stesso deve elaborare, nonché il conto consuntivo e preventivo;

d) stabilire la quota annua associativa;

e) deliberare eventuali modifiche dello statuto;

f) decidere lo scioglimento dell'ente.

Come è composto il Consiglio dell'Ente?

Art. 16 - Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'assemblea è composto da nove membri dei quali due designati rispettivamente il primo dal responsabile regionale pro-tempore dell'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani ed il secondo dal MASCI, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.

Un terzo membro è designato dal Vescovo della Diocesi di Milano nella persona dell'Assistente Regionale pro-tempore dell'AGESCI Lombardia.

I restanti sei membri sono eletti dall'assemblea generale degli associati. [...]

Quali sono i compiti del Consiglio?

Art. 18 - Il Consiglio di Amministrazione:

a) elegge il Presidente, il Vice presidente, il Tesoriere ed il Segretario Generale;

b) attua le deliberazioni dell'assemblea ed orienta in armonia con essa l'attività associativa;

c) predispone il conto consuntivo e preventivo da sottoporre all'assemblea unitamente ad una relazione sull'attività svolta dall'Ente;

d) delibera sulle ammissioni, dimissioni, decadenza ed esclusione degli associati;

e) esercita i poteri in genere in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione, ivi compresa (e ciò in via esemplificativa), la stipulazione, rinnovo, risoluzione di qualsiasi contratto, convenzione od atto, l'accettazione di tutti gli apporti mobiliari ed immobiliari, fatti all'associazione a qualsiasi titolo, l'eventuale acquisto di beni immobili nonché la transazione, la nomina di procuratori, nonché di avvocati alle liti, arbitri e periti;

f) redige ed approva eventuali regolamenti interni;

g) delibera in ogni altra questione concernente l'attività dell'associazione o ad essa sottoposta dal Presidente.

Direttore responsabile: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

PERCORSI - Fondazione ed Ente Morale Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
